

La città degli animali

Argomenti
per tutta
la settimana

MARTEDÌ
La città
degli animali

MERCOLEDÌ
Casa
e condominio

GIOVEDÌ
Uso
e consumo

VENERDÌ
I piaceri
del weekend

SABATO
Genitori
e figli

DOMENICA
La città
del bene



Finalmente liberi

Tre Beagle «scampati» alle sperimentazioni grazie a Livia Casonato. A sinistra Rooney si rotola nel prato. Al centro, la cinofila accarezza Pluto, mentre Rooney guarda in camera e Louise osserva qualcosa fuoricampo. A destra, ancora il piccolo Rooney



Punto di vista

Oltre gli slogan

Per battere la crudeltà promuoviamo le adozioni

di VALERIO POCAR

La vivisezione è immorale e inutilmente crudele. Lo penso io e anche i partecipanti alla manifestazione davanti all'allevamento di cani da laboratorio di Green Hill, conclusa con la liberazione di alcuni Beagle e l'arresto di attivisti. Dirà la magistratura se ci sono reati, ma non ci piace chi — meglio non far nomi —

Buone cause

«Ora salviamo i Beagle vittime della vivisezione»

Cani martoriati. Riportarli a una vita normale si può

Il suo primo compagno a quattro zampe è stato un Beagle. Louise è uscita da un laboratorio di sperimentazione ancora cucciola. «Piangeva nel sonno, era terrorizzata dagli esseri umani, aveva una brutta dermatite, ci sono voluti mesi per insegnarle a uscire di casa», racconta Livia Casonato che si è votata alla causa di questa razza segnata, da quando è stata scelta dai vivisettori di tutto il mondo per le sperimentazioni. Con due amiche Livia raccoglie gli appelli lanciati in nome di Beagle bisognosi di aiuto sul sito web www.beagle-rescue.jimdo.com.

La cagnetta non è rimasta sola. «Attraverso Louise mi sono molto legata a questi musetti buffi, con gli occhi che sembrano truccati e le lunghe orecchie che sventolano quando corrono». Livia ha iniziato a collaborare con associazioni e canili per salvare i Beagle da situazioni di difficoltà. «Un Beagle che esce da un laboratorio non ha visto nulla del mondo, non un raggio di sole, un filo d'erba, la pioggia, e la scoperta del mondo è fonte di ansia e preoccupazione».

In canile, una domenica, Livia ha incontrato Ro-

oney è un cane che sembra «inadottabile», ha il terrore del contatto con gli umani. «Per settimane lo incontravo nel box quando andavo a prendere altri due Beagle per portarli in passeggiata. Lo ignoravo, perché capivo che vedeva la mia presenza come un'invasione di campo. Mettevo la pettorina ai suoi compagni e uscivo. Finché un giorno mi ha accolto dandomi musate contro le gambe. Aveva iniziato a comunicare». Dopo l'adozione di Rooney, Livia ha deciso di partire con l'attività di «Beagle rescue»: identificare un cane in difficoltà, portarlo a casa, curarlo, promuoverne l'adozione. Un centinaio i Beagle così salvati.

to sopporta a fatica la passeggiata in giardino, sfugge lo scatto del fotografo, vuole tornare a casa. «I Beagle da aiutare sono tantissimi, spero che sempre più persone si convincano che comprare un cane è sbagliato e che per ogni cane comprato un altro simile passerà la vita nel box di un canile». Chi fosse interessato ad adottare un Beagle sfortunato può scrivere a livia.vitadabeagle@gmail.com.

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi & loro

di Danilo Mainardi



Così il cavallo conobbe l'asina

strutta la buona fede dei generosi e nasconde la mano. Il movimento animalista è, per natura, pacifista e non violento. E c'è Livia Casonato che si prende cura delle bestiole scampate alla sperimentazione, dolci e difficilissime, perché chi esce da un laboratorio «non ha visto nulla del mondo, non un raggio di sole... e la scoperta del mondo è fonte di grande ansia». «Ho iniziato un'attività di Beagle rescue», scrive, cioè «identificare un cane in difficoltà, portarlo a casa, curarlo e promuoverne la sua adozione». Un centinaio di cani sono stati consegnati all'affetto degli umani, ma Louise, Rooney, Pluto sono rimasti con Livia. Anche questa è una battaglia, tenera, contro la vivisezione. Chi fosse interessato ad adottare un Beagle sfortunato o a dare un aiuto le scriva.

* Garante degli animali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

oney, «il grande amore della mia vita»: «Era rimasto due anni in un laboratorio a subire test di tossicità. Era vivo ma non lo sapeva». Su un orecchio, i tatuaggi che certificano la sua prigionia. Rooney, «il grande amore della mia vita»: «Era rimasto due anni in un laboratorio a subire test di tossicità. Era vivo ma non lo sapeva». Su un orecchio, i tatuaggi che certificano la sua prigionia. Rooney, «il grande amore della mia vita»: «Era rimasto due anni in un laboratorio a subire test di tossicità. Era vivo ma non lo sapeva». Su un orecchio, i tatuaggi che certificano la sua prigionia.

Terzo arrivato in famiglia, Pluto. «Arriva da un maxi sequestro di cani da caccia maltrattati da un cacciatore nel mantovano, ha anche lui cicatrici pesanti che ne fanno un animale complesso». Pluto, «il grande amore della mia vita»: «Era rimasto due anni in un laboratorio a subire test di tossicità. Era vivo ma non lo sapeva». Su un orecchio, i tatuaggi che certificano la sua prigionia.



Insieme
Livia Casonato con l'inseparabile Rooney. Il cane è rimasto chiuso in un laboratorio per due anni



ONLINE Le immagini di Livia e dei suoi Beagle sono su milano.corriere.it. Commenti e segnalazioni a pervoi@corriere.it

Appuntamenti

Gli anti Green Hill in piazza Mercanti

Oggi pomeriggio, la manifestazione contro l'allevamento di cuccioli di Beagle di Montichiari si sposta in piazza Mercanti. Dalle 17 alle 20, a Milano e contemporaneamente in molte altre città italiane, gli animalisti torneranno a chiedere la chiusura della fabbrica di cuccioli. Domenica, invece, in via Gramsci 36, a Gaggiano, sempre in nome dei trovatelli a quattro zampe, si terrà una festa per i vent'anni dell'associazione Sos Randagi. Appuntamento dalle 12.30 in poi. Info: info.sosrandagi@gmail.com. In programma un pranzo, un percorso ludico informativo per i nostri amici a quattro zampe, il brindisi con torta e danze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte

I vostri quesiti a: pervoi@corriere.it

Abito al sesto piano: per il gatto è pericoloso? «È un predatore. Se non protetto, può cadere»

? Vorrei adottare un gattino ma abito al sesto piano e il mio appartamento si affaccia su un terrazzo con piante e... tanti uccellini. Il gatto può cadere nel tentativo di acciuffare la preda?

Angelica M., Monza

In natura i gatti sono cacciatori anche arboricoli e per predare al massimo possono compiere dei balzi, arrampicarsi sugli alberi e da questa altezza saltare per cadere su un terreno morbido che ne attutisce il colpo. Di certo non sono contemplate altezze come il nostro secondo o terzo piano, tanto meno il sesto, né cadute sul cemento. Noi abbiamo la convinzione che i gatti non cadono, perché hanno un equilibrio perfetto, sono agilissimi e molto atletici. Questo è verissimo ma l'istinto predatorio nel gatto è fortissimo e insopprimibile, per cui se vedesse passare una possibile preda come un uccellino, una farfalla o qualsiasi cosa che si muove, potrebbe cadere cercando di catturarla, con le devastanti



conseguenze che ben possiamo immaginare. Pertanto è nostro dovere, da adulti responsabili, fare tutto quello che è possibile per tutelarli e proteggerli mettendo in sicurezza finestre, balconi e terrazzi con reti o zanzariere. In commercio esistono delle reti appositamente studiate per la protezione dei gatti, con maglie rinforzate in ferro o realizzate in nylon robusto a prova di morso e impermeabili, con maglie strette che non permettono il passaggio di gattini o gatti magri o orientali. Queste reti sono facili da montare, studiate per interno/esterno e si adattano alle più diverse esigenze: finestre, balconi, terrazzi ma anche finestre basculanti e giardini.

Maria Cristina Crosta
medico veterinario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nutrie mettono a rischio la nostra salute? «Purtroppo sì. Ma la giurisprudenza le tutela»

? Leggo delle nutrie che affliggono il nostro ecosistema. Sono pericolose per l'uomo e l'ambiente? Se sì, perché non vengono abbattute?

Luciano M. Melegnano

Le nutrie sono animali pericolosi per l'ambiente in quanto hanno soppiantato i nostri piccoli mammiferi fluviali, mettendoli in pericolo di estinzione. Sono animali cileni della famiglia dei castori, aggressivi, anche verso l'uomo e portatori di una malattia trasmissibile all'uomo, la leptospirosi. Tale patologia batterica infetta l'ospite attraverso la cute e, colonizzando fegato e reni, porta alla morte. L'infezione avviene attraverso le urine lasciate nell'acqua dalla nutria. Un recente studio svolto nella zona del Brenta in proposito afferma che «per le nutrie, è stata trovata una positività sierologica del 50%. L'animale, diffondendosi, può costituire un pericolo per l'uomo». Ciò nonostante, una recente sentenza del Tar lombardo (27/03/2012, n. 527) non ha permesso l'applicazione di un'ordinanza contingibile ed urgente



del sindaco di un Comune lombardo invaso da questi animali-flagello, in quanto gli stessi «non sarebbero» portatori di virus infettivi per l'uomo e «non sarebbe» il loro sovraffollamento in loco, un fenomeno a carattere esclusivamente locale. «Non sarebbero», «non sarebbe»: la giusveterinaria, come il Comune lombardo, è invasa non dalle nutrie ma da insulsi condizionali. È proprio questo nodo gordiano che ne mette a rischio la credibilità, quasi a dire che le locuste, se vi fosse stato un movimento protezionistico egiziano durante le sette piaghe, sarebbero state ascritte come specie protetta. Secondo la mia opinione, visti gli studi presenti, la nutria deve essere eliminata dal territorio nazionale in quanto pericolosa per la salute pubblica e per l'ambiente.

Luca Migliorisi
medico veterinario forense

© RIPRODUZIONE RISERVATA